Anno XXXIII — Lunedì 11 Settembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 216

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La politica generale potrebbe essere concentrata ora in una sola parola: *Dreyfus!*

I popoli se ne occupano per sentimento o per spirito di parte; i governi ne sono preoccupati per gli effetti che la chiusa di questo dramma giudiziario potrà produrre sulla situazione interna della Francia e sulle sue relazioni con l'Estero.

Tutti gli altri fatti della politica internazionale passano ora in seconda linea; mentre, se l'opinione pubblica non si trovasse sotto l'impressione dell'emozionante processo che ieri ha avuto il suo epilogo innanzi al tribunale di guerra di Rennes, non mancherebbero avvenimenti di non lieve importanza, sui quali si volgerebbe l'attenzione generale.

Il processo Dreyfus ha assunto una importanza straordinaria e mondiale, perchè ad esso si legano delle gravissime questioni, che sono tali da far mutare da un momento all'altro la situazione politica internazionale.

Mai, lungo il corso della storia, s'incontra un processo, nel quale è implicato un uomo che per se stesso non ha nessuna importanza, che abbia destato un'eccitazione tanto intensa «dall'uno all'altro polo» e la frase non è esagerata.

Bisogna risalire a un secolo addietro, all'epoca del processo di Luigi XVI., per trovare qualchecosa che s'avvicini, non che l'eguagli; e non bisogna dimenticare che allora — un secolo fa — trattavasi di due grandi principii che erano in lotta: la reazione politico-religiosa contro la libertà che sorgeva.

—

Il maggiore Carrière ha pronunciato la sua requisitoria, ma essa non è stata quella che era attesa da tutti gli amanti della giustizia. Anch'egli si è lasciato conquidere dal pregiudizio di casta. Egli stesso confessò che era venuto al processo quasi convinto dell'innocenza di Dreyfus, ma le deposizioni dei generali gallonati hanno avuto sopra di lui più influenza del sentimento di giustizia, ed... ha cambiato parere!

Dal lato giuridico la requisitoria di Carrière è stata una cosa poverissima, una vera meschinità piena di contraddizioni e luoghi comuni.

La difesa di Demange fu ammirabile incisiva e Labori, per non essere costretto ad attaccare violentemente tutti quei generali falsari e bugiardi, ha rinunciato alla parola.

Il Consiglio di guerra, come molti prevedevano, non ha avuto il coraggio di dar torto ai generali, ed ha condannato Dreyfus a dieci anni di detenzione!

Ma con la nuova condanna di Dreyfus l'*affaire* non verrà punto messo a dormire; v'è ancora la cassazione la quale certo saprà fare finalmente giustizia, ammenochè un'esplosione popolare, che ora sarebbe giustificata, non metta in fuga, o in qualunque altro modo non spazzi la Francia da tutti i gesuiti vestiti da generali, e che si nascondono sotto le spoglie di antisemiti e nazionalisti.

—

Dopo molte tergiversazioni pare che il Transvaal e l'Inghilterra siano venuti proprio ai ferri corti.

Alea jacta sunt! ed ora non manca che un passo alla guerra combattuta. Ma tutte, proprio tutte le speranze non sono ancora perdute.

A tutte le persone ragionevoli pare impossibile che i freddi e calmi boeri del Transvaal si gettino a cuore tanto leggiero in una guerra che in *nessun caso* potrebbe riescire favorevole alle loro armi.

La guerra per il Transvaal non può avere che questi due risultati:

o la perdita completa dell'indipendenza e la conseguente annessione del Transvaal alla Colonia del Capo;

o l'*apparente* conservazione dell'indipendenza sotto l'alto e diretto controllo dell'Inghilterra, com'è attualmente l'Egitto.

Se invece il Transvaal addivenisse ad un accordo con l'Inghilterra, lo *statu quo* rimarrebbe inalterato, e l'unico mutamento sarebbe subito dal corpo elettorale della Repubblica, che vedrebbe considerevolmente aumentato il numero degli elettori.

Ma purtroppo, come spesso succede, i popoli danno ascolto a tutte le ispirazioni, meno a quelle della ragione, e se così faranno anche i boeri del Transvaal, essi avranno amaramente a pentirsene.

I telegrammi che giungono da Pretoria e da Londra non sono punto pacifici; ma trattandosi di due Stati che per indole non sono bellicosi si può ancora sperare.

—

La Camera prussiana non venne sciolta, ma l'imperatore prende tali misure che dimostrano com'egli sia assolutamente deciso a far prevalere la sua opinione per quanto riguarda la costruzione dei canali.

I ministri Rencke e Bosse che si dimostrarono tiepidi nella difesa del progetto vennero senz'altro licenziati, e sostituiti dai presidenti provinciali Stad e Reinbaden.

A tutti gl'impiegati dello Stato venne imposto di propugnare sempre e in ogni luogo le idee del Governo, e una circolare del nuovo ministro dell'interno impone a tutti i funzionari dello Stato di uscire dall'*Unione agraria*, in cui si raccoglie l'azione dei conservatori.

La Camera non verrà per ora sciolta, e il Governo, dopo queste misure, presenterà nuovamente i progetti sui canali, e la scioglierà solamente nel caso di un nuovo rifiuto.

Quest'anno le grandi manovre ebbero luogo in Alsazia. In un pranzo dato a Strasburgo, a manovre compiute, l'imperatore accentuò il benessere che ora godono l'Alsaz a e la Lorena, che tutto hanno da sperare nella loro intima unione all'impero.

Il discorso non è privo di significato in questo momento in cui la Francia fa sì triste figura in causa di alcuni generali falsari senza onore e senza coscienza.

—

A Belgrado sta per cominciare un dramma giudiziario non meno scandaloso di quello di Parigi.

Il tragico prologo lo si ebbe l'altro giorno con il *suicidio* (?!) avvenuto in carcere di uno degli accusati.

Come il tradimento di Dreyfus, così anche l'*alto tradimento* e l'*attentato alla vita di Milan* sono invenzioni dell'ex re per sbarazzarsi in modo violento dei suoi avversari. I testi e gli accusati che potrebbero mettere a nudo le infami arti di Milan vengono senz'altro... *suicidati*.

—

A Vienna e a Praga si fecero tentativi per dar vita a un ministero di conciliazione, ma non si riuscì a nessun risultato, e il confusionismo generale è anzi ora più accentuato che mai.

Dicesi però che il conte Thun sia deciso a convocare la Camera per far eleggere le Delegazioni.

Udine, 10 settembre 1899

Assuerus

Un esperimento socialista abortito

A Jellow Creeck nel Tennesseee (Stati Uniti) esisteva da cinque anni una istituzione socialista il *Ruskin College* fondato da un apostolo umanitario, Giovanni Ruspin, dal quale la fondazione prendeva il nome.

Il collegio possedeva terreni e capitali agricoli sufficienti ad assicurare l'indipendenza della colonia e quindi la sua prosperità, giacchè la produzione agricola è quella che più facilmente, più prontamente ed a migliori condizioni trova collocamento sul mercato.

Parecchie centinaia di agricoltori, e molti operai esperti nei varii rami di lavoro necessario nell'interno per sopperire ai bisogni degli altri componenti il collegio, costituivano la colonia.

Il salario era eguale per tutti e tutti lavoravano l'identico numero di ore al giorno: si applicava in altre parole l'eguaglianza economica assoluta, che era l'ideale propostosi dal fondatore Ruskin.

Ma questa eguaglianza non ha resistito alla prova. Essa diede luogo primieramente a forti dissapori interni. Coloro che avevano maggiore abilità, maggiore intelligenza o maggiore laboriosità mal tolleravano di avere trattamento eguale agli altri meno laboriosi, meno intelligenti e meno abili di loro. D'altronde questa eguaglianza esigendo che la misura del salario fosse bile alle esigenze dei coloni migliori, e non permettendo, per conseguenza che venisse abbassata al livello dei mediocri o degli infimi, causò il dissesto amministrativo della colonia.

Ora il *Ruskin College* ha dovuto sciogliersi e subire la completa rovina. Il mese scorso furono posti in vendita 1774 ettari di terreno, 12,450 fabbricati e tutti gli istrumenti di lavoro che costituivano il patrimonio dell'azienda.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Torino

Sabato mattina con un tempo splendidissimo ed innanzi a una folla enorme, seguì a Torino l'inaugurazione del grandioso monumento fatto erigere da Re Umberto a *Vittorio Emanuele II.* e regalato alla città.

Alla solenne cerimonia intervennero i Sovrani, i Principi di Napoli e i Principi e le Principesse di Casa Savoja, i ministri, gli alti dignitari dello Stato e della Corte, le rappresentanze del Parlamento, dei municipi delle città italiane, di tutti i capiluoghi di circondario del Piemonte; le rappresentanze militari e dei veterani; moltissime associazioni con bandiere.

La folla acclamò lungo il percorso i Sovrani ed i Principi di Napoli, che erano preceduti e seguiti da un squadrone di corazzieri in alta tenuta.

Al loro arrivo dinanzi al monumento, dalle tribune scoppiarono fragorosi applausi, mentre le bande intuonarono la marcia reale.

I Sovrani e i Principi e le Principesse presero posto nella tribuna reale, circondati dai ministri, dai dignitari dello Stato e della Corte, dai membri del Senato e della Camera, dalle autorità e dagli addetti militari esteri.

Sul piazzale l'affetto era imponente.

Il Sindaco di Torino, comm. Casana, lesse un applaudito discorso inaugurale.

Poscia i Sovrani scesero dalla tribuna e appena si furono posti di fronte al monumento, fu dato il segnale dello scoprimento, che si effettuò alle 10.40, al suono della marcia reale, tra le salve d'artiglieria e le acclamazioni del popolo. Si fece subito una lanciata di colombi viaggiatori. Quindi i Sovrani ed i Principi, con i loro seguiti, fecero un giro intorno al monumento. I Sovrani ed i Principi, dopo l'inaugurazione del monumento ritornarono al palazzo reale, incessantemente acclamati lungo il percorso dalla popolazione.

—

Fra gli invitati era rimarcato specialmente l'on. Crispi, che dovette essere aiutato per fare i gradini del palco, ch'egli salì appoggiandosi al bastone.

Era pure presente l'on. Menotti Garibaldi, reduce dalle entusiastiche accoglienze di Trieste.

I giornalisti al Transvaal

I giornalisti inglesi che si trovano al Transvaal passano un brutto quarto d'ora.

Come si sa, il redattore capo del *Transvaal leader* fu arrestato sotto l'accusa di alto tradimento. Dopo quell'arresto, gli altri giornalisti si affrettarono a varcare la frontiera. Il corrispondente della *Morning Post*, che aveva mandato al suo giornale lettere violenti, fuggì appena ne ebbe la notizia: il giorno stesso imitarono il suo esempio anche il direttore del *Johannesbourgstar* ed il corrispondente del *Times*.

Ed ebbero buon naso, perchè contro il corrispondente del *Times* era già stato spiccato mandato di cattura.

Armamenti in Inghilterra

Il ministro della guerra inglese ha diramato ordini perchè si porti al completo l'effettivo dei corpi militari.

Secondo le leggi ed i regolamenti l'effettivo generale dell'esercito inglese dovrebbe essere di 132,493 uomini. Invece non si hanno sotto le bandiere che 117,026 soldati, cioè ne mancano 15,467 a riempire i quadri.

Ciò nella sola Inghilterra. In Scozia mancano 2206 soldati a coprire l'effettivo, e nei battaglioni irlandesi 3111.

Il ministro della guerra ha ordinato che tutti i quadri siano riempiti, e l'esercito portato al suo effettivo, e ciò per disporre tutte le truppe ausiliarie che occorrono per la probabile guerra col Transvaal.

La Francia e i gesuiti in Oriente

Il governo francese aveva accordato all'università di Beyrut, tenuta da gesuiti francesi, il privilegio di rilasciare ai suoi allievi lauree parificate a quelle ottenute nelle università di Francia.

Avendo constatato che i gesuiti si valevano di questa facoltà per combattere nella Siria, nella Palestina ed in tutto l'Oriente il credito e l'influenza della repubblica francese, il governo revocò il privilegio.

In seguito di ciò il sultano ordinò che i laureati nell'università di Beyrut non siano ammessi all'esercizio delle professioni in Oriente, se prima non si sottopongono ad un nuovo esame di laurea in Costantinopoli.

Tutti gli studenti che quest'anno dovevano laurearsi in medicina a Beyrut avvertiti in tempo, abbandonarono l'università ed i gesuiti per fare l'ultimo anno di corso ed ottenere la laurea dalla clinica di Costantinopoli.

Il più curioso si è poi che i gesuiti di Beyrut si rivolsero all'ambasciatore francese Constans, perchè ottenga dal sultano che i giovani laureandi fuggiti da Beyrut non siano ammessi agli esami a Costantinopoli.

Il processo Dreyfus

La vittoria dei falsari!

Ultima udienza

Sabato il Tribunale di guerra di Rennes tenne l'ultima udienza.

Nella mattina l'avvocato Demange finì la sua splendida perorazione.

L'avvocato Labori dichiarò di rinunziare alla parola.

Il presidente sospese allora l'udienza e disse che verrebbe ripresa alle 2 pom.

Ancora Carrière e Demange

All'udienza pomeridiana assistette una folla enorme, straordinaria, immensamente eccitata, come alle prime sedute.

Il maggiore Carrière, comissario governativo, replica a Demange e tenta, molto confusamente, di persuadere i giudici, che per la condanna non occorrano prove particolareggiate, ma basti il convincimento della colpevolezza dell'accusato. Chiude insistendo nelle sue proposte.

Demange fa la contro-replica. Si rivolge specialmente ai giudici, e dice di aver fiducia che essi non pronunceranno la sentenza sulla base di semplici congetture ed ipotesi.

L'ultima protesta di Dreyfus

Il presidente dà la parola all'imputato.

Tutti si alzano sulle punte dei piedi e protendono l'orecchio per udir meglio.

Nella sala il silenzio è profondo.

Dreyfus è in preda a una commozione estrema e fa grandi sforzi per levarsi in piedi.

Finalmente riesce a padroneggiarsi e con abbastanza voce ferma dice:

«Signori, ho da dire soltanto poche e semplici parole. Giuro dinanzi alla mia patria, dinanzi all'esercito e dinanzi ai miei giudici che io sono innocente. Mio unico e solo intento è di salvare il mio onore, di salvare il nome che portano i miei figli. Ho sofferto per cinque anni pene indicibili. Ora però sono convinto d'aver raggiunto la mia meta in grazia della lealtà vostra, in grazia del vostro sentimento di giustizia.»

Presidente (a Dreyfus): Avete finito?

Dreyfus: Sì, signor presidente!

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento. La corte si ritira. Dreyfus, scortato dal capitano di gendarmeria, esce dall'aula con portamento eretto.

La sentenza

L'infamia è consumata!

Dopo un'ora e mezzo la Corte rientra; si fa silenzio sepolcrale. Tutti ascoltano ad orecchio teso la lettura della sentenza.

In nome della nazione francese! Oggi, 9 settembre 1899, conformemente alla decisione della Corte di cassazione, il Consiglio di guerra della X Legione trovò di deliberare in seduta segreta sulla seguente questione propostagli dal suo presidente:

«Dreyfus Alfredo, capitano del 40 reggimento d'artiglieria, aspirante allo Stato maggiore, è egli colpevole di avere nell'anno 1894 ordito macchinazioni, o mantenute intelligenze con una potenza estera o con un agente della stessa per indurre quella potenza al atti d'ostilità o ad una guerra contro la Francia, ovvero per procurargliene i mezzi, consegnando alla stessa le note ed i documenti menzionati nel *bordereau?*»

Dopo compiuta la votazione, la quale cominciò dal membro meno anziano per grado ed età, del Consiglio di guerra, e chiusa col voto del presidente, il Consiglio di guerra rispose al quesito propostogli con 5 voti contro 2, dichiarando: «L'imputato è colpevole.» La maggioranza accordò le attenuanti.

Sulla base di questo verdetto e dietro domanda del commissario governativo, il presidente pose la questione della pena da infliggersi al reo, interrogando i giudici nell'ordine suesposto.

Sulla base di questa seconda votazione, il Consiglio di guerra condanna il nominato Alfredo Dreyfus, con la maggioranza di 5 voti contro 2 alla pena della detenzione per 10 anni e ciò in applicazione dell'art. 76 del Codice penale statuito dalla legge dell'8 ottobre 1830, della Costituzione del 4 novembre 1848, della legge dell'8 giugno 1850, degli articoli 463 e 20 del Codice penale civile, nonchè dei paragrafi 120, 267 e 132 del Codice pen. militare.

La durata della detenzione, fu poi ridotta al minimo della pena conformemente all'articolo 9 della legge del 27 luglio 1867 (emendata dalla legge del 19 settembre 1871.)

La comunicazione della sentenza a Dreyfus

Dopo letta la sentenza il presidente fa sgombrare l'aula; restano soltanto i giornalisti ed i gendarmi. Il presidente dice al pubblico: Vi prego di allontanarvi con calma e buon ordine affinchè si possa evitare ogni atto di coercizione!

Poi rivolto al commissario governativo, lo prega di comunicare la sentenza all'accusato, alla presenza delle guardie sotto le armi; inoltre lo prega di comunicare al condannato ch'egli ha tempo 24 ore per presentare la domanda di revisione.

Il *greffier* guida Dreyfus nella sala minore, in quella stessa sala in cui egli soleva rimanere durante le pause nei dibattimenti.

In quella sala sono ammessi anche i giornalisti.

Le guardie sono sull'attenti. Il commissario governativo legge la sentenza che Dreyfus ascolta impassibile; sul suo volto non si scorge la minima emozione.

Dopo appresa la sentenza, Dreyfus si avvicina ai suoi difensori, stringe loro nervosamente le mani ringraziandoli con voce commossa. Dice loro: Se viene mia moglie, ditele che io la conforterò.

Poi scortato dal solito capitano dei gendarmi egli esce dall'aula, col passo fermo, col portamento eretto.

Gli effetti della condanna

Rennes 9. La legge francese non ammette le circostanze attenuanti per tutti i delitti militari. Essa ammette però le attenuanti per il delitto di spionaggio.

A sensi delle disposizioni del codice francese, la durata della pena si computa dal giorno dell'arresto. Siccome Dreyfus fu arrestato il 15 novembre 1894, i cinque anni trascorsi gli saranno in ogni caso computati nei 10 inflittigli oggi dal Consiglio di guerra, cosicchè non gli rimarrebbero da scontare che 5 anni all'incirca.

L'art. 189 della legge militare statuisce che alla detenzione va congiunta la degradazione militare.

Parigi 9. Nei circoli revisionisti si ritiene che in luogo competente sarà riconosciuto il dovere di calcolare doppi gli anni passati da Dreyfus all'Isola del Diavolo, così che, qualunque sia per essere l'esito del ricorso, si spera che egli sarà presto ridonato ai suoi.

Dreyfus in Corsica?

Rennes 9. Corre voce che Dreyfus verrà trasportato in Corsica per scontare la pena di detenzione nel forte di Corte.

La grazia?

Corre pure voce che Dreyfus verrà fra breve graziato.

Il ricorso

Dreyfus ha firmato il ricorso sabato alle 9 pom.

L'impressione della sentenza di Rennes

Il Consiglio di guerra di Rennes ha commesso un'infamia e una viltà. Ha condannato un innocente, e non ha avuto il triste coraggio di dichiararlo completamente reo, accordandogli le circostanze attenuanti.

I cinque giudici militari di Rennes che hanno risposto *sì*, non sono dei uomini feroci, convinti della giustizia della ferocia, come lo erano i giudici dei processi di Mantova nel 1852-53, essi sono semplicemente infami per cinismo, vigliacchi per utilitarismo.

Oh, come è degenerato l'esercito francese! Guai, se sorgessero dalle loro onorate e gloriose tombe i soldati del primo impero, di Sebastopoli, di Magenta e Solferino!

I giudici di Dreyfus sono degni allievi dei loro maestri, i *gesuiti*, e degni successori dei *vincitori di Mentana*!

Il colonnello Iuaoust, presidente del Consiglio di guerra, venerdì era andato in chiesa, a pregare!!!

Curioso che tutti i birbanti vogliono sempre rendere Dio, complice delle loro furfanterie!

—

La notizia della condanna di Dreyfus ha suscitato dappertutto disgusto e indignazione.

In Francia tutti i veri liberali e repubblicani sono costernati.

A Roma il Governo fa sorvegliare il Vaticano, le due ambasciate francesi e le case abitate dai gesuiti.

A Londra, a Vienna a Berlino è immensa l'esasperazione per la sentenza inumana di Rennes.

A Trieste e a Budapest la polizia ha dovuto impedire dimostrazioni contro i rispettivi consolati francesi.

Similmente a Bruxelles a stento si potè trattenere la folla dal prorompere in escandescenze contro l'ambasciata di Francia.

La calma in Francia

Parigi 10. Qui c'è molta animazione, ma in complesso calma perfetta.

Anche dai dipartimenti giunge notizia che la calma non fu finora turbata.

Cronaca Provinciale

I cannoni contro la grandine

hanno funzionato benissimo a Cividale; non è caduto nemmeno un chicco di grandine.

A S. Giorgio della Richinvelda

trova molto favore l'idea di costituire un consorzio per l'acquisto di cannoni grandinifughi.

DA FAGAGNA
Sagra rimandata
Disgrazia

Con i treni delle ore 15 e 16 arrivò una quantità straordinaria di gente, come se, invece della pioggia che cadeva dirotta, accompagnata anche da grandine, fosse stata una splendida giornata.

Continuando l'imperversare della burrasca, i gitanti dovettero alla meglio ricoverarsi nelle osterie e... sotto qualche portico, in attesa dei treni che li riconducessero ad Udine.

La sagra venne rimandata a domenica p. v.

—

Durante l'infuriare del temporale, un servo del sig. Picco, transitava il paese con una vettura.

Certa Angelina Ermacora di anni 11 volendo attraversare in quel momento la strada, rimase travolta dal ruotabile.

Prontamente raccolta, venne portata in una stanza della trattoria «Alla Fortuna», ove le vennero prestate le prime cure dall'egregio medico signor d'Orlando dott. Pietro.

Riportò delle contusioni alla mano sinistra ed alla schiena, ed una escoriazione al ginocchio destro.

Il tutto, per fortuna, di poca entità.

Essa è figlia di quell'Ermacora che si suicidò due anni fa, perchè pellagroso.

L'associazione agraria a Cividale

Sabato mattina giunsero a Cividale circa 50 soci dell'«Ass. agraria friulana», che si riunirono all'inevitabile banchetto al *Friuli*, e quindi assistettero ad una conferenza sulla fillossera tenuta dal dott. Domizio Cavazza, ed agli esperimenti dei cannoni grandinifughi.

La gara provinciale di Tiro a Segno
a Cividale

Ieri, ultimo giorno dei festeggiamenti a Paolo Diacono, a Cividale ebbe luogo una gara provinciale di Tiro a Segno; ecco qualche nota presa durante la giornata.

Col treno delle 9.50 di ieri mattina dalla stazione di Udine partirono alla volta della città di Gisulfo il R. Prefetto comm. Germonio e numerosissimi tiratori di diverse società della provincia.

Alle 10.30 seguì l'arrivo a Cividale.

Alla stazione numeroso pubblico, comprese molte leggiadre signore e signorine, attendevano il treno.

La banda di Cividale accolse gli ospiti al suono della Marcia reale, che venne salutata da vivi applausi.

Erano a ricevere il R. Prefetto: il comm. Elio Morpurgo, deputato del collegio di Cividale, il R. Commissario cav. Scamoni, il sindaco cav. Ruggero Morgante, il dott. Antonio Pollis presidente della società di Tiro a segno di Cividale e molte altre notevoli persone.

Subito si formò il corteo con in testa la Banda di Cividale seguita dalla Bandiera di quella Società di tiro a segno, e dietro a questa tutte le autorità, indi i tiratori.

Durante il breve tragitto dalla stazione al Campo di tiro la Banda suonò allegre marcie.

Appena giunti sul posto, il Presidente della società di Cividale, l'egregio dott. Antonio Pollis, coadiuvato da altri gentili signori offerse agli intervenuti un vermouth d'onore.

Il dott. Pollis dice poi bellissime e appropriate parole.

Ringrazia innanzi tutto il R. Prefetto comm. Germonio, il Deputato del Collegio on. Morpurgo, il Sindaco di Cividale cav. Morgante, e manda un fraterno saluto alle società intervenute a disputarsi la palma dell'onore.

Continua dimostrando come la festa sia oltremodo patriottica e come sia un eccitamento ai giovani per addestrarsi alle armi; dice poscia essere inspirata a sensi di umanità e che così i figli della patria saranno sempre pronti a difenderla.

Chiude il suo breve discorso invitando tutti a unirsi alla nostra bandiera; invita tutti a gridare: viva il progresso, la patria e il Re.

Venne salutato con vivissimi battimani.

Il R. Prefetto comm. Germonio fece pure un indovinato discorso.

Tra altro disse essere, bello, gentile e patriottico il pensiero di indire questa gara per chiudere le feste millenarie di Paolo Diacono, e dopo aver ricordato questo illustre uomo il comm. Germonio chiuse il suo riuscitissimo discorso (nel quale vi intercalò delle felici note allegre) invitando tutti i tiratori a tirare come lui Termina dicendo: Onore a Cividale del Friuli, all'Italia, al Re!

L'on. deputato Elio Morpurgo, pronuncia anche lui poche ma appropriate parole. Ringrazia il presidente della Società di tiro a segno per le gentili parole rivoltegli e perchè lo vollero fra loro.

L'egregio deputato prosegue elogiando l'idea di chiudere le feste millenarie di Paolo Diacono con una gara Provinciale di Tiro a segno, e parafrasando brillantemente l'antico detto latino, dimostra come l'ammaestramento nelle armi che è precisamente la preparazione alla guerra non faccia che allontanare questa essendo guarentigia di pace.

Trova pertanto perfettamente in carattere questa festa delle armi in mezzo alle onoranze al Diacono.

Chiude, augurando che questa gara abbia a riescire splendidamente come gli altri festeggiamenti, completando con l'ultima foglia la corona di lauro che Cividale seppe conquistarsi.

Vivissimi applausi salutano la fine del breve discorso dell'on. Morpurgo.

Il sindaco cav. Morgante grida: «Viva l'esercito e i tiratori friulani» «Bene, evviva» subito risposero tutti i presenti.

Terminati i discorsi il presidente invita il R. Prefetto a tirare il colpo inaugurale.

Il prefetto spara il primo colpo, fa un 3, e deponendo il Vetterly dice: «Avete veduto, così si tira!» Le sue parole sono accolte e i presenti sorridono per la spiritosa frase pronunciata dal capo della provincia.

Il secondo colpo venne sparato dall'on. Morpurgo che fa 2 punti, indi il dott. Pollis presidente del tiro che fa pure 2 punti. Tirano poscia il capitano Pavesi, il tenente Urbano il sindaco Morgante, con più o meno felice esito.

Quindi iniziano la gara i signori Fabris, Gonano e Dal Dan.

Della Società di Udine noto i sigg. Angelino Fabris, co. Filippo Florio, rag. Giuseppe Bartolini, Antonio Dal Dan, ing. Giovanni Sendresen e Alessandro Da Pauli.

Ecco l'elenco delle società presenti: Cividale, S. Pietro al Natisone, Gemona, Tolmezzo, Maniago e Udine.

Alle 12 venne suonato l'*alt* e alle 14 si riprese la gara, guastata verso le 16 da un violento acquazzone.

—

Un falso allarme. — Verso le 15 dalla fossa dei segnatori venne suonato l «cessate il fuoco» e questo avviso al momento produsse un po' di impressione, tanto più che dalla fossa uscì uno che a quella distanza pareva avesse la testa fasciata, e si vedevano tutti i segnatori correre vicino a lui; e per questo si temeva fosse accaduta qualche disgrazia, invece avevano fatto cessare il fuoco perchè..... pioveva e il supposto ferito aveva messo il fazzoletto sotto il cappello per ripararsi dalla... pioggia.

Meglio così. *Edera*

DA GEMONA
Festeggiamenti per il XX Settembre

Ci scrivono in data 10:

Oggi alle 4 pom. nella sala sociale, si sono riuniti oltre quaranta cittadini, ed hanno nominato un Comitato di cinque membri, incaricandoli di studiare i mezzi migliori per festeggiare, modestamente, ma decorosamente la memoranda data del XX settembre. I nomi dei componenti il Comitato ci danno fin d'ora fidanza che le cose verranno fatte per bene. Nelle circostanze di cose e di persone, in cui si trova attualmente il nostro paese, sarebbe imperdonabile che i liberali d'ogni gradazione lasciassero passare inosservata la ricorrenza della più importante giornata, di quella giornata in cui s'è compiuta l'unità della patria, e che colla caduta del potere temporale, ha dato all'Italia la sua capitale, Roma inviolabile ed intangibile.

Un vecchio liberale

DA AVIANO
Suicidio — Disgrazia
Un cavallo a buon mercato

Ci scrivono in data d'ieri:

Giorni fa, certo Melchiore Cimarosto di anni 65 s'impiccò ad un albero nel bosco di Giais.

Il cadavere fu trovato in avanzata putrefazione.

A porre fine così miseramente alla sua vita, credesi lo abbiano spinto le tristi condizioni finanziarie, nelle quali versava.

—

L'altro giorno un cavallo, che trovavasi sulla riva della roggia, andando per bere, sdrucciolò e cadde rompendosi una gamba.

Fu subito dopo ucciso e venduto per lire 21.

E dire che aveva un valore di circa lire 300!

—

Certo Luigi Bonassi domestico del signor Serafino Lupieri, volendo salire, di notte, su di un fienile, cadde ferendosi alla testa.

Il pover'uomo rimase disteso a terra privo di sensi fino a che fu soccorso dal padrone che, rincasando, lo trovò in quello stato.

Ora va migliorando.

DA S. DANIELE
Banchetto — L'on. Macola di passaggio — Sagra al Santuario della B. V. di Strada.

Ci scrivono in data 9:

Qui tutti ricordano l'egregio dott. Odoardo Bianco, di Feltre, che per 20 anni, con soddisfazione generale, coprì il posto di medico condotto di San Daniele.

A lui si deve l'istituzione della nostra Società del Tiro a segno, che giunse all'apice della sua prosperità anche mercè la valida cooperazione del solerte direttore, sig. Taboga.

Per pochi giorni abbiamo avuto gradito ospite fra noi il sig. Gianvittorio Bianco, figlio del dott. Odoardo.

Ieri sera parecchi amici e conoscenti del dott. Bianco, padre, invitarono il di lui figlio, Gianvittorio, a un banchetto alla *Stella*, condotta dal simpatico sig. Francesco Bianchi, detto *Speteed*.

Durante il lieto simposio regnò sovrana l'allegria, e non mancarono i soliti brindisi, improntati tutti alla più sincera cordialità.

Il sig. Taboga ricordò la fondazione della Società del Tiro a segno, che per 10 anni venne presieduta dal dottor Bianco, e deplorò le recenti dissensioni.

Il signor Giuseppe Tabacco brindò al dott. Bianco e a tutta la sua famiglia, esprimendo la speranza che l'egregio medico possa fra non molto ritornare a S. Daniele; altri brindisi appropriati fecero i signori Graziani e Guido Bino.

Il signor Gianvittorio Bianco, commosso, ringraziò con belle e sentite parole e disse che mai si dimenticherà della gentile S. Daniele.

I convitati si separarono alle 24 dopo che la fanfara della Società di Tiro a segno ebbe suonati alcuni pezzi.

—

Ieri a mezzogiorno passò di qui un *automobile* con quattro persone. Pare che la macchina avesse subito qualche guasto, poichè in borgo Sant'Antonio i quattro passeggieri smontarono per esaminarla.

Fra uno dei quattro fu riconosciuto l'on. Ferruccio Macola, il quale subito venne fatto segno ad una dimostrazione ostile a base di fischi, urli e grida di *abbasso!*

Non si possono che vivamente stimmatizzare simili scenate.

—

Ieri vi fu grande affluenza al santuario della Madonna di Strada. Alla sera venne splendidamente illuminata la facciata del Santuario e riuscirono molto bene i fuochi artificiali, preparati dal distinto pirotecnico sig. Luigi Turrin di Ciseriis.

Vasco

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 11. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 8.4 Barometro 747.
Stato atmosferico: vario
Vento Ovest. Pressione stazionaria
Ieri: vario burrascoso
Temperatura: Massima 26.2 Minima 16.2
Media 20.67 Acqua caduta mm. 60

Effemeride storica
11 settembre 1419

Cividale tenta introdurre a Udine Tristano Savorgnano

Cividale erasi dato a Venezia, Sacile pure (fu ampiamente detto nell'effemeride del 17 agosto p. p.) poi Aviano, Porcia, Caneva. Lodovico di Teck patriarca; inetto a reggere il patriarcato lo aveva ridotto a fatale rovina.

Erano arrivati i veneziani a procedere fermi e fiduciosi nella conquista del Friuli; ma (come scrisse il Cogo) soverchio ardire essi ispirarono a Tristano Savorgnano, che poco mancò non rimanesse vittima di una impresa dissennata. D'accordo con alcuni udinesi, nella notte dell'11 settembre 1419 potè penetrare nella città per la porta di S. Gottardo, insieme a Gabriele Soldanieri, a Nicolò Barbaro, ad Odorico Ghizzardini, a Nicolò Filettino, e Francesco e Nicolò Percotti ed a Girardino Cassani: ma non gli riuscì d'impadronirsi di Udine, perchè il popolo corse subito in difesa della città, e con una improvvisa sassaiuola fece fuggire i nemici. Due veneti — secondo che ci attesta un lettera di Nicolino della Torre a suo figlio Capo —, morirono nella lotta; un terzo fu preso e tosto impiccato. Dei friulani, che aveano prestato aiuto ai veneti ribelli, furono presi Tommaso di Ronconi, Matteo Cimator e Nicolò di Cerneglons, de' quali il primo soltanto confessò che aveva intenzione d'impadronirsi co' suoi compagni, della città. Il comune di Udine condannò il ribelle alla morte, prescrivendo che il corpo suo fosse tagliato in quattro parti, e ne fossero sospese due sopra la porta di S. Antonio, e due sopra quella di S. Gottardo; che la testa, confitta sopra una pertica, dovesse, a pubblico ammonimento, rimanere esposta nella piazza; che i suoi beni venissero confiscati e devoluti al Comune di Udine. Quanto a Zanutto, calzolaio, figlio di Minutissio, che aveva assentito e prestato l'opera sua all'audace impresa, fu deliberato di appiccarlo per la gola alla porta di S. Gottardo, dove il suo cadavere, per un giorno ed una notte, doveva rimanere esposto alla pubblica ignominia; e che tutti i beni di lui dovessero passare al Comune di Udine. Molti altri che avevano preso parte al fatto dell'11 settembre, furono banditi da Udine. La Repubblica, quand'ebbe notizia delle pene, ond'erano stati puniti i veneti ribelli, fece tagliare la testa «a circa trenta Furlani, e venti femmine, ch'erano state prese, non risparmiando la vita ad alcuno, facendo guerra crudelissima, che mai non fu udito che a'prigioni si facesse a questo modo.» L'esercito veneto fece prigionieri Giovanni Antonio «de Stepheno birtulino», un figlio di Guglielmo di Topalico, un artigiano e Iacopo quondam Banzilo, udinese, che fortemente aveva combattuto contro i veneti perchè non entrassero in città.

Servizio postale

Consta al Ministero delle poste che non viene eseguita con la dovuta regolarità la distribuzione delle circolari, dei listini, dei cataloghi, ecc., spediti da Case di commercio o da Stabilimenti industriali, e che alcuni di tali stampati sono talvolta rimandati ai mittenti coll'annotazione «rifiutato» oppure «destinatario sconosciuto», mentre o il recapito non ha avuto luogo, o il destinatario è notissimo.

Queste gravi irregolarità, che recano un danno evidente agli interessati i quali rivolsero vivi reclami all'Amministrazione postale, debbono cessare.

Gli oggetti suaccennati, rispetto alla distribuzione, debbono essere trattati come le altre corrispondenze; e però il Ministero delle poste avvertì gli uffizi e le collettorie che d'ora in poi punirà severamente gli impiegati o agenti che dessero luogo ad altre lagnanze del genere.

La condanna di Dreyfus

Nelle ore pomeridiane di sabato si sparse la notizia che Dreyfus fosse stato assolto: la notizia era però, uno dei soliti *canard* dei borsisti, telegrafato da Parigi alla borsa di Vienna e divulgato in un attimo in tutta l'Europa.

Alla sera verso le 19 cominciò a circolare la notizia della condanna di Dreyfus a 10 anni di detenzione, che venne poi confermata da due brevi supplementi straordinari pubblicati da due giornali cittadini.

La condanna, sebbene da molti preveduta, destò un senso di vivissima indignazione. Tutti non avevano che parole di sprezzo per i vigliacchi giudici di Rennes, che vollero colpire un innocente specialmente nel suo onore di uomo, di soldato e di patriota!

Anche ieri continuarono i commenti pepati sulla mostruosa condanna.

Camera di Commercio
Esposizione nazionale di Orticoltura e floricoltura

La Società Bolognese di Orticoltura e Floricoltura ha indetto pel Maggio 1900 una Esposizione Nazionale di Orticoltura e Floricoltura comprendente Piante da fiore, da fogliame ornamentale, da stufa e da piena aria. Piante acquatiche, alpine, sementi, lavori in in fiori e fogliame. Piante fruttifere e frutta, ortaggi e conserve alimentari, concimi. Arti ed industrie attinenti all'orticoltura, con numerosi premi, secondo un elaborato programma testè pubblicato che si può avere presso la locale Camera di Commercio o alla Società di Orticoltura e Floricoltura in Bologna (Via Carbonesi, 12.)

Consorzio Ledra-Tagliamento

I membri del Consorzio sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di giovedì 16 settembre ore 10 1/2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1898. Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1900;
4. Nomina Revisori pel 1899;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea (Sedegliano).

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

NB. — Rimangono in carica a tutto 1900 il sindaco di Pasiano Schiavonesco, a tutto 1901 il sindaco di Mortegliano, a tutto 1902 il sindaco di Codroipo.

Un ventaglio smarrito

Si ricerca ventaglio smarrito sabato alle ore 10 ant. dalla Chiesa S. Pietro Martire a via Paolo Canciani.

Sarà data conveniente mancia a chi porterà detto ventaglio al nostro ufficio.

«Il Raccoglitore delle Cartoline illustrate»

Rivista quindicinale di cartoline postali illustrate e figurine Liebig.

Numero di saggio gratis richiedendolo alla Casa Stoppani, Milano.

Sommario del N. 3: «Lo scambio delle cartoline.» Alfonso Karr... Tolina. — «La Cartolina commemorativa in Italia» (continua). — «La Novità illustrata: Vinchy e i suoi dintorni.» Joletta. — Tre mesi: Agosto, Settembre Ottobre.» Didi. — «Rassegna delle novità. — Come si fa.» L'impenitente — «Catalogo Liebig. — Passatempi a premio.»

—

Sommario del N. 4: «L'arte di spedir cartoline» Alfonso Karr... Tolina — «La Cartolina commemorativa in Italia (continua) — «La Novità illustrata: Antonio Van Dyck ed il suo terzo centenario» Dott. Pangloss; Bellezze elleniche» Joletta; «Milano» Miette — «La pagina allegra; Bicylanthropos curvatus» Manubrio — «Note volanti» — «Come si fa» (continuazione e fine) L'Impenitente — «Catalogo Liebig» — «Passatempi a premio».

Giuochi innocenti

Il *Paese* ci fa il grande onore di disputare col *Giornale di Udine*, « che non fu *ancora* squalificato », com'egli ci assicura.

Respiriamo! Il *Paese* ha giudicato che il *Giornale di Udine* merita di stargli a paro; questo basta a renderci felici, per quanto il *non ancora* temperi la nostra gioia con un severo ammonimento. Vedremo, se ci riesce, di non incorrere nel guaio che quel *non ancora* ci minaccia.

Il *Paese* ha sentito il bisogno di confutare il nostro articolo di martedì scorso. I lettori non se ne ricorderanno più probabilmente. Una polemica a distanza di otto giorni si riduce a una innocente ginnastica della penna: ginnastica che può piacere e giovare allo sviluppo dialettico di chi la fa, ma che per il pubblico non produce altro effetto che quello di un sonnifero.

Non faremo, dunque, la replica alla risposta del *Paese*. Non abbiamo nessuna intenzione di addormentare il pubblico che, dopo le elezioni, sta osservando ad occhi bene aperti coloro che hanno ottenuta la sua fiducia, e che comincia già a chiedersi se veramente la abbiano meritata.

Il pubblico udinese ha visto fin qui la Giunta aderire a stento, e sotto ridicole riserve, a che il Comune fosse rappresentato in Torino all'inaugurazione al monumento al Padre della Patria: il pubblico udinese ha visto la Giunta rifiutarsi a celebrare, non con luminarie e baldorie, ma con una *tombola di beneficenza*, la data del Venti Settembre: il pubblico udinese ha visto i clericali del *Cittadino* applaudire alla Giunta: e ha visto il *Paese* difenderne le deliberazioni, per il motivo che il Venti Settembre non merita segnalato se non *con la mestizia della delusione*.

Il pubblico udinese ricorderà a suo tempo tutto ciò, ed altro ancora!

Il tempo di ieri

Verso le 15 1[2 di ieri, si scatenò sulla nostra città un violento temporale: tuoni, lampi e pioggia a dirotto accompagnata per un buon quarto d'ora da una grandinata. I chicchi erano abbastanza grossi, e qualcuno raggiunse le dimensioni di una noce.

La bufera si ripetè altre due volte però senza grandine.

Questa mattina il tempo sembra ristabilito, e la temperatura s'è notevolmente abbassata.

Furono visitati dalla grandine anche Ceresetto, Cicconicco, Martignacco e *Fagagna*.

Il prof. cav. Petri non lascia la Scuola di Pozzuolo

Siamo lieti di annunziare che l'egregio prof. cav. Petri, direttore della *Scuola Agraria* (Istituto Sabbatini) di Pozzuolo, non lascia la Direzione di quella Scuola, alla quale egli hato sì notevole incremento.

Il prof. Petri viene semplicemente mandato in *missione* presso l' Istituto agrario superiore di Perugia.

Appena compiuta la *missione*, che sarà breve, il prof. Petri ritornerà a Pozzuolo.

La seconda gita dell'Educatorio

Sabato mattina, benchè piovesse quasi a dirotto, i bimbi delle prime classi dell'Educatorio erano già belli e pronti alle 7 a S. Domenico, per la partenza. Si dovette cedere alle loro graziose insistenze, ai loro pronostici *che il sole sarebbe comparso.....* e partire.

A Torreano ci attendeva il con. Ottaviano di Prampero con la figlia cont.na Vittoria, la sig.ra Battagini direttrice del Giardino d' Infanzia di Udine, la sig.na Ada de Chocco direttrice del giardino d'Infanzia di Venezia, e il sig. Leopoldo Stefanutti, maestro a Martignacco.

Si prese la via di S. Margherita, e dopo un momento di sosta ci si diresse per Savia e poi ancora a passeggio per colli, per prati, dove i bimbi cantando e saltando passarono ore lietissime.

Il pranzo fu allegro, servito dai sigg. Plazogna che davvero nulla trascurarono per la buona riuscita.

Merita una parola di ringraziamento l'egregia sig.ra Anna Zuliani Schiavi che, trovandosi in villeggiatura s'unì a noi e volle essere per i bimbi una madre sollecita ed affettuosa.

Alle 16 1[2, al nuovo Tennis « S. Margherita » giacchè fin dal mattino la graziosissima cont.na Vittoria di Prampero ci aveva invitati.

Eravamo aspettati dal conte e dalla contessa di Prampero con le gentili figliuole cont.ne Vittoria e Pisana, dalla contessina Elodia Orgnani e fratello, e dalla signora Costanza Valussi, Linussa col figlio sig. Eugenio, tutti provvisti d'una gran quantità di frutta che venne dispensata ai piccoli gitanti.

L'allegria fu completa e non mancarono sincere esclamazioni di gioia e di gratitudine che rallegrarono la festa con canti ed evviva. Venne in ultimo a salutarci la contessina di Brazzà accompagnata da alcune sue parenti.

Per mercoledì è fissata la gita delle bambine.

XIX CONVEGNO della Società Alpina Friulana

Ieri, parte con carrozze, parte in ferrovia ed altri in bicicletta, partirono alla volta di S. Pietro i congressisti che dovevano prendere parte al XIX Convegno della Società Friulana.

La partenza, anzichè effettuarsi alle ore cinque, come dall'annunciato programma, fu ritardata di oltre mezz'ora causa il tempo, a dir vero poco promettente. Una parte dei gitanti si recò direttamente per S. Pietro a S. Giovanni d'Antro, a preparare, diremo così, gli alloggi, nella storica grotta e sulla spianata dove si doveva far colazione.

Alle dieci e mezza circa qui giunsero i gitanti che, da Torreano di Cividale (m. 189) per Costa (m. 280) erano saliti alla sella posta fra i monti Nacraz e Mladessena (m. 659) per discendere poi al luogo fissato per il ritrovo, che come dissi era presso alla caverna di S Giovanni, a' piedi della famosa gradinata di 92 gradini, alla quale mirano i giungenti, con non meno curiosità forse di Giacobbe quando ebbe a sognare della mistica scala.

Qui ognuno prende posto a destra od a sinistra, avanti od indietro, sedendo sul muretto che forma il parapetto della spianata, sui gradini della scalea, sulle roccie, sull'erba, nelle pose più varie e disposti nei gruppi più pittoreschi.

Ad accrescere la genialità del Convegno ecco giungere diverse gentili signorine, le quali portano lì in mezzo la nota gentile e gaia, il sorriso, la vita. Ed ecco elevarsi di mezzo ai gruppi la voce di Meni Muse, il quale si dà a cantare alcune delle sue *villotte*, fra la generale allegria. Dopo aver atteso i gitanti, che dovevano venire dal Tricorno e che giunsero con qualche po' di ritardo al ritrovo, si sale l'erta scala già ricordata e si penetra nelle sotterranee cavità, nella parte anteriore delle quali è posto il celebre antichissimo tempio. Qui si leggono interessanti iscrizioni di *Maistr Andreas* il costruttore del XV secolo, di Felice il grammatico, zio probabilmente del precettore di Paolo Diacono.

E poi si discende dietro l'altare e la lunga fila dei visitatori penetra nelle nere voragini. Ma la grotta — come s'era già annunciato — era stata, per cura del Circolo Speleologico, la vitalissima sezione della Società Alpina, che ha per iscopo di studiare e far conoscere i fenomeni d' indole carsica della nostra regione, preparata a ricevere i visitatori. Ponti e sostegni di corde erano stati gettati sui passaggi difficili, e una quantità di candele illuminava l'antro. Un buco tondeggiante si scorge sul suolo, scavato nel masso: è un antico mulino ed in quella cavità girava la macina mossa probabilmente a mano. E si procede alla luce delle candele, con qualche involontario pediluvio e con qualche urto agli stinchi nelle aspre angolosità dei massi rotolati sul suolo. Si passano due ponti che traversano quei due serbatoi d'acqua che Valvasone di Maniago (1499-1570) chiama laghi.

Si tenta una fotografia al magnesio e splendida è la vista delle frangiate volte, degli specchi d'acqua, dei massi sporgenti e degli oscuri anfratti percorsi da quella viva e bianca luce che si ripercuote sui volti dei convenuti, i quali appariscono pallidi e sparuti.

Si riprende la strada del ritorno, si esce dall'oscuro sotterraneo, si rivede il sole ed il verde del pendio, si sente l'aria libera sferzare il volto e si discende prima a Biacis, poi a S. Pietro.

Qui, radunatisi gl' intervenuti in una sala della R. Scuola Normale, tennero il Congresso, il quale, derogando dalle consuetudini della Società Alpina non si ebbe a fare all'aperto, approfittando della cortesia di quella egregia persona, che è la signora Fojanesi, direttrice della Scuola stessa.

Aprì la seduta il prof. Nallino, funzionante da presidente, il quale lamenta l'assenza del prof. Marinelli, l'illustre presidente della Società Alpina, il quale è ancora per malattia impedito. Presentò ai convenuti il prof. Musoni, l'egregio sindaco di S. Pietro, il quale prese a parlare con chiara e vigorosa parola, con elevatezza di forma e di concetti, delineando a lunghi tratti la storia della regione.

—

Si dà lettura di una lettera plauditissima della Società Alpina delle Giulie, rappresentata dal signor Krammer di Trieste, di un telegramma di Monaco del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

Parlò il signor Krammer, quale rappresentante della Società delle Giulie, che reputa la nostra Società Alpina la sua migliore amica, e fa voti perchè presto il pres. Marinelli abbia a riacquistare la salute per riprendere i suoi lavori tanto utili alla scienza ed alla Società.

Il prof. Musoni porge i saluti per parte del prof. Alberto Puschi, direttore del museo di antichità di Trieste.

Il signor Leonida D'Agostini propone sia modificato il formato dell'« In Alto» e domanda spiegazioni sulla deplorata proibizione della vendita delle tavolette dell' Istituto Geografico Militare. A questa domanda risponde il signor Federico Cantarutti.

Su proposta del prof. Musoni si invia un telegramma al comm. Marinelli facendo auguri per la sua guarigione.

—

Si passa poi sotto il porticato esterno nell'ampio giardino della Scuola, dove, la esimia sig. Fojanesi, colla gentilezza che la distingue, aveva apprestato un rinfresco, encomiabile sotto tutti gli aspetti. E la egregia signora si ebbe i ringraziamenti dei convenuti presentatile con appropriate parole dall'avv. Coren che la chiamò *antesignana della civiltà italiana in quelle valli*, dai sigg. Grosser, Musoni. A questo punto l'on. Morpurgo propone di nuovo un brindisi al prof. comm. Marinelli.

L'allegra unione si sciolse in mezzo alle villotte di *sior Meni* ed agli allegri evviva alla Società, a S. Pietro, alla Direttrice ed al prof. Marinelli.

Alle ore 18 si ebbe nella sala dell'albergo al *Friuli* il banchetto di 32 coperti. Al posto d'onore sedevano l'egregio sig. Sindaco di Cividale, cav. Morgante, il prof. Nallino, la sig. Mullitsch di Gorizia, il prof. Musoni. Sopra in alto, abbinati stanno, in affettuoso e fratellevole contatto i due stemmi della Società Alpina Friulana e della Società Alpina delle Giulie.

Cominciò la serie dei brindisi il prof. Nallino che brindò a Cividale ed a cui rispose il cav. Morgante, che lamentò l'assenza del prof. Marinelli del quale si dà lettura di un telegramma affettuoso, in cui esprime il proprio dispiacere di non poter essere in mezzo alla lieta riunione.

Si legge un altro telegramma del dott. d'Agostini ed una lettera dell'avv. Caratti.

Il sig. Krammer brindò al Friuli e dopo di lui il sig. Pigatti con gentili parole presenta in dono ai convenuti, quale lieto ricordo della giornata, un libriccino da note ed una bottiglietta di un suo liquore d'erbe alpine. Il prof. Musoni brinda alla lieta riunione ed alla bella giornata.

Con ciò ebbe fine il XIX convegno della Società alpina e con esso si chiusero le millenarie feste a Paolo Diacono.

Nelle dogane

Del Torre, ufficiale di Dogana a Udine, è trasferito a Venezia.

Bianchi, idem. trasferito a Verona.

Arma dei R. R. Carabinieri

Il capitano dei R.R. Carabinieri Giuseppe Zeli-Iacobuzzi, dalla compagnia di Udine è trasferito a quella di Mantova, e qui viene da Verona il capitano Giuseppe De Nicola, che fu già a Udine come tenente.

La gara ai birilli

Sabato la gara ai birilli, alla birreria Lorentz, fu animatissima e stassera alle 7 1[2 si siprende.

Consiglio di Leva

Oggi si riaprono le sedute suppletive del Consiglio di Leva che si protrarranno fino al 15 ottobre per quelli che sono in emigrazione.

Le fiere e i mercati nel 1900

A pubblica norma vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1900 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1900:

Gennaio. Fiera di S. Antonio; martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18.

Febbraio. Fiera di S. Valentino: martedì 13, mercoledì 14, giovedì 15.

Marzo. Mercato del terzo giovedì; giovedì 15, venerdì 16.

Aprile. Fiera di S. Giorgio; lunedì 23, martedì 24, mercoledì 25.

Maggio. Fiera di S. Canciano; Mercoledì 30, giovedì 31.

Giugno. Mercato del terzo giovedì; giovedì 21, venerdì 22.

Agosto. Fiera di S. Lorenzo; giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre. Mercato del terzo giovedì; giovedì 20, venerdì 21.

Ottobre. Mercato del terzo giovedì; giovedì 18, venerdì 19.

Novembre. Fiera di S. Caterina; lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28.

Dicembre. Mercato del terzo giovedì; giovedì 20, venerdì 21.

Una brutta sorpresa

Alle ore 19 1[2 di ieri, proveniente da Pontebba, arrivava certo *Attilio* Baumgarten di Ippolito, d'anni 24, qui nato e domiciliato.

Nell'attraversare il tratto di via che dalla stazione, conduce alla birraria Burgart, egli si accorse che gli mancava dal dito un anello d'oro con diamante del valore di L. 35.

Trattasi di smarrimento. Ne fece regolare denunzia.

Importante arresto

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, venne ieri arrestato nel proprio domicilio fuori porta Aquileia, certo Giulio Pirovano fu Giulio, d'anni 41, da Brescia, perchè imputato di peculato, commesso nello scorso anno, a danno dell'amministrazione ferroviaria.

All'Ospitale

Vennero ieri medicati:

— Giacomo Ceconi di anni 33, fu Leonardo, da Paderno, per accidentale ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Fermo Cozzi fu Giuseppe d'anni 27, da Udine, per contusione grave, con perdita della vista, all'occhio destro.

Causa accidentale. Se non avverranno complicazioni, guarirà in 20 giorni.

— Arturo Marzari di Luigi di anni 15 da Udine, per accidentale ferita da punta alla gamba sinistra, giudicata guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

E' stato scoperto

l'autore del getto dei petardi avvenuto, come narrammo, nella notte di venerdì scorso, in piazza S. Giacomo.

E' un giovanotto che risponde alle iniziali Z. G.

Egli si confessò autore e disse di aver fatto quello scherzo perchè un po' allegro, essendo in quella sera, reduce da una gita in campagna, dove vennero esplosi consimili petardi.

Venne però denunciato a sensi dell'art. 467 Cod. Pen.

Tassa esercizio e rivendita
Ruolo suppl. 1898 e principale 1899

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 4 corr. N. 23982 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino dal 9 corr. venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso, la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Ottobre e Dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 sett.

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	12	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» 1	»	—	
Totale	» 13	»	12	— 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Enrico Sakraischik impiegato con Ottilia Solimbergo casalinga — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvador sarta — Eugenio Taddio sarte con Libera Spangaro casalinga — Giovanni Franz negoziante e possidente con Orsola Pia Pertoldi agiata — Francesco Pizzale fornaciaio con Regina Anzoni sarta — Vincenzo Musicco oste con Maria del Zotto sarta — Luigi Ravinale imp. ferrov. con Matilde Chiea civile — Domenico Rumis negoziante con Anna Da Rozze civile.

MATRIMONI

Cesare Bulfoni impiegato con Irene Malossi agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Catterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Gio. Battista Dagano bracciante con Luigia de Petri tessitrice — Giovanni Mauro calzolaio con Maria B rietti casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Celiano Moro di Giuseppe di mesi 2 — Florindo Feruglio di Luigi di mesi 2 — Luigia Simeoni Piccinato fu Gio. Batta d'anni 41 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigi Tolò fu Antonio d'anni 56 agricoltore — Luigi Stringaro di Antonio d'anni 43 agricoltore — Daniele Camavitto fu Nicolò d'anni 61 negoziante — Domenico Canciani fu Canciano d'anni 74 oste — Rosa Turlupin di Vincenzo d'anni 31 contadina.

Totale N. 8

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Camavitto Daniele: Pelizzo Leonardo L. 1, Gonano famiglia di Santa Maria La longa 1, Pascolini Giacomo 2, Sandri Luigi e Valle Guglielmo di Fagagna 2. Asquini Gio. Batta negoziante di Latisana 2.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Camavitto Daniele: Famiglia G. Luzzatto L. 2.

Lega nazionale contro la tubercolosi
(*Comitato di Udine*)

VII° elenco di aderenti:

Prof. dott. F. Fratini, prof. R. Lazari, Fanny Guardiero, A. Mauroner, Angelica Mauroner, C. Pagani, Ditta A. Frizzi, Luciano Marni, avv. Coceani, capitano Pari, avv. Levi, dott. Rieppi, L. Braida, cav. De Battisti, cav. Renier, dott. F. Pasquali (Gemona), dott. G. Cesare (Maniago), L. Benedetti (Gemona), Ettore Cosattini, co. Armando Berlinghieri, dott. Celotti, Arturo Ferrucci, Leonardo Rizzani, avv. G. B. Billia, A. Raffaelli, signora A. Zuliani Schiavi.

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo breve, penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione spirava placidamente l'anima di

ENRICO MENEGHINI

non ancor sessantenne

—

Una prece

Povero Enrico! La tua vita sacrificata tra il lavoro e l'amore della famiglia che tu tanto amavi, e che superbamente ti assideva in mezzo ad essa ora si è spenta.

La tua scomparsa lascia nel dolore la moglie ed i figli che adoravi, e che tanto ti amavano. Il vuoto che lasciasti tra i tuoi è grande, ed il tuo spirito che aleggerà intorno ad essi, sarà ricordo perenne che serberanno di te, e giammai si cancellerà dai loro cuori.

In questa circostanza i tuoi cari affranti dal dolore mandano quale marito esemplare e padre affettuoso l'ultimo addio alla tua cara memoria, ed io a nome degli amici e compagni l'ultimo vale. *Un amico*

Udine 10 settembre 1899

Telegrammi

Le feste di Torino

I veterani al monumento
Il banchetto ai rappresentanti

Torino 10. Alle ore 16 dal giardino Reale mosse il corteo dei veterani d'Italia, per recarsi al monumento a Vittorio Emanuele. Il corteo riuscì imponentissimo. Vi presero parte oltre 400 Associazioni.

Precedeva il corteo la banda municipale seguita dai corpi armati del Municipio, dal sindaco e dalla Giunta di Torino; venivano poscia le rappresentanze di moltissimi Municipi italiani con gonfaloni, valletti, poi le numerose Società dei reduci con bandiere e le Associazioni operaie. Chiudevano il corteo i veterani piemontesi indossanti le caratteristiche divise dell'antico Regno sardo. Numerose bande partecipavano al corteo suonando inni patriottici.

Il corteo attraversò in mezzo alla folla che si stipava nei marciapiedi, le principali vie ed il Corso Vittorio Emanuele.

Prima che il corteo arrivasse, erano giunti sul piazzale al monumento, i Sovrani, i Principi, le Principesse, gli alti dignitari dello Stato e le rappresentanze del Parlamento. I Sovrani ed i Principi si recarono al palco reale acclamati entusiasticamente dalla folla.

Le Associazioni, sfilando dinanzi al palco reale gridavano: *Viva il Re! Viva la Reg'na! Viva la Casa di Savoia!*

Lo spettacolo era grandioso, commovente.

Lo sfilamento durò oltre due ore.

—

Iersera all'*Albergo Europa* il Sindaco offerse un pranzo di centoventi coperti ai ministri, alle rappresentanze del Senato e della Camera, ai municipi italiani, ai generali, ai senatori e deputati ed alle autorità.

Centomila lire ai poveri

Torino 10. — S. M. il Re ha elargito *centomila lire* per i poveri di Torino.

LOTTO - Estrazione del 9 settembre

Venezia	31	59	56	11	75
Bari	72	1	15	34	35
Firenze	7	51	9	23	66
Milano	20	22	25	66	60
Napoli	80	53	10	67	79
Palermo	86	32	22	63	16
Roma	33	24	77	44	41
Torino	11	58	12	19	20

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.76	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		**da S. Daniele a Udine**	
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25 S.T.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti